

## Le esportazioni italiane a livello territoriale

**Durante il primo trimestre del 2016, solo undici regioni su venti hanno totalizzato tassi di crescita positivi dell'export**

Tale riduzione, pari in termini assoluti a 380 milioni di euro, è imputabile per buona parte al considerevole rallentamento conosciuto sia dal Piemonte (-7,1%, equivalente ad una perdita di export di 790 milioni di euro) che dalle regioni insulari (-20,3%, pari a -624 milioni di vendite all'estero). Altri cali significativi sono stati conseguiti, inoltre, dalla Liguria (-12,3%), dalla Campania (-4,7%) e dal Friuli Venezia Giulia (-3,2%).

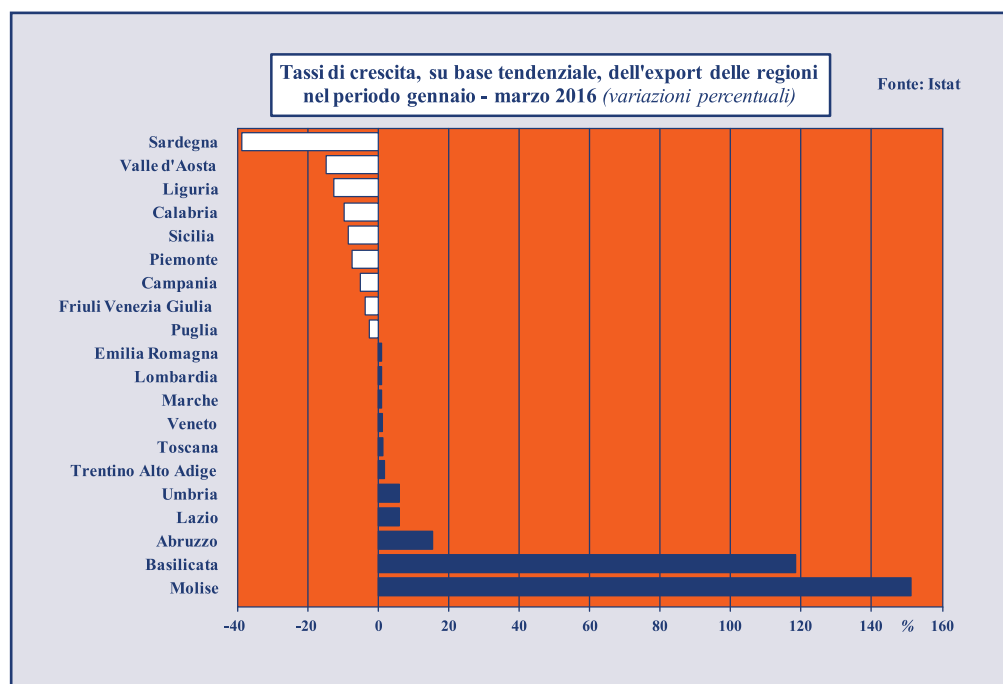
A fronte di ciò la Basilicata e il Molise hanno più che raddoppiato i livelli di export raggiunti durante i primi tre mesi dello scorso anno (*tavola 30*).

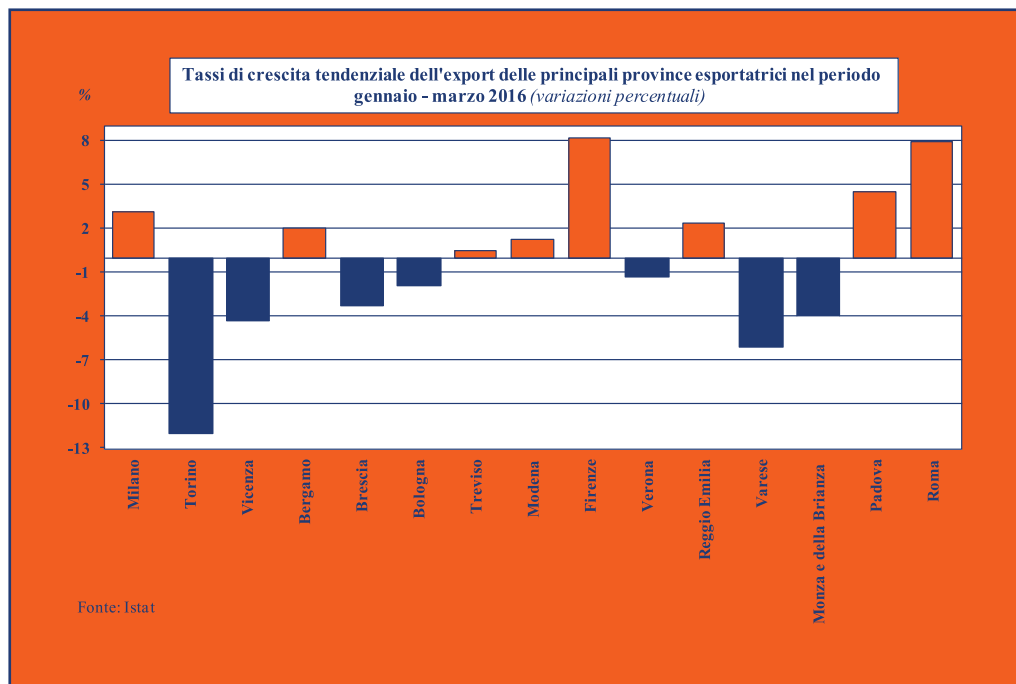
Tuttavia va evidenziato che queste due regioni, che forniscono complessivamente alle esportazioni nazionali un contributo di appena l'1,4%, insieme all'Abruzzo, sono riuscite a più che controbilanciare le performance negative delle restanti regioni del Mezzogiorno. Il Meridione d'Italia ha, infatti, chiuso i primi tre mesi dell'anno con una crescita del 2,2%.

A fare da traino sono stati il settore degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, cresciuto tendenzialmente di circa la metà, grazie alle performance di Basilicata e Abruzzo, e, con un +17,3%, il comparto dei metalli e prodotti in metallo, imputabile sostanzialmente al Molise che ha conosciuto un incremento esponenziale delle vendite all'estero, passate dagli 1,8 milioni di euro, del primo trimestre dello scorso anno, agli attuali 122 milioni (*tavola 32*).

A livello locale, se da un lato si rileva che tutte le province abruzzesi, molisane e lucane, nel corso dei primi tre mesi del 2016, hanno migliorato le posizioni precedentemente acquisite durante il corrispondente periodo dello scorso anno, dall'altro tutte quelle sarde hanno subito un calo con tassi di decremento a doppia cifra (*tavola 33*).

**N**el corso del primo trimestre 2016, l'export italiano si è attestato a poco meno di 99,1 miliardi di euro, con un calo, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dello 0,4%.





Grazie all'incremento contemporaneo di tutte le regioni dell'area, l'Italia centrale ha chiuso il trimestre con un aumento dell'export pari – anch'esso – ad oltre due punti percentuali (+2,3%). I comparti che hanno inciso maggiormente sulla dinamica favorevole della riparti-

zione territoriale sono stati la meccanica, trainata dal +20,5% registrato dalla Toscana, e gli autoveicoli, con una crescita pari a circa il 55% conseguita dal Lazio. Inoltre, per quest'ultima regione, la farmaceutica – che contribuisce per il 42% alle sue esportazioni – ha totalizzato un'accelerazione dell'1,9%.

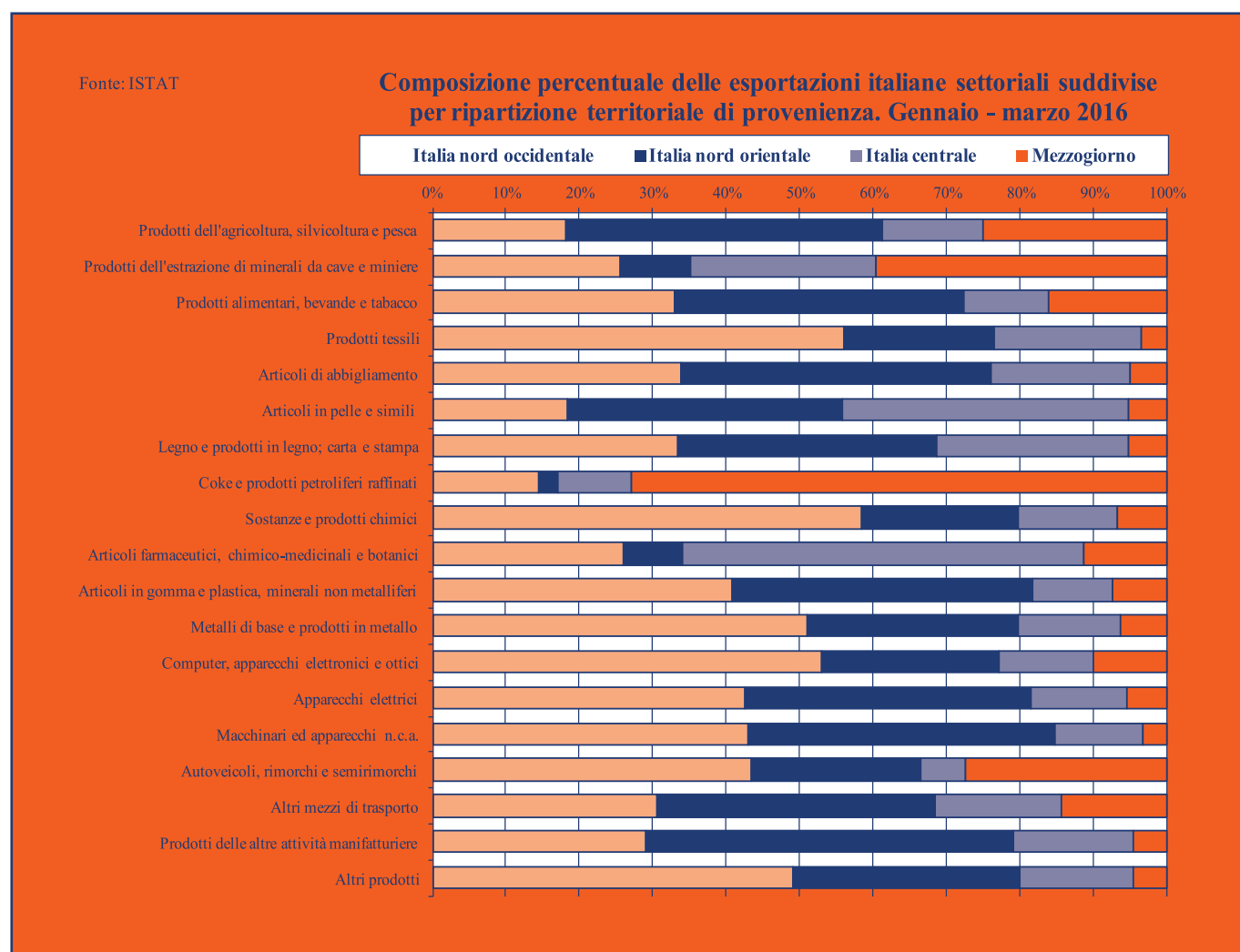
Per quanto concerne le province del centro Italia, Firenze e Roma sono quelle che – in termini assoluti – hanno maggiormente ampliato, rispetto al periodo gennaio – marzo 2015, il flusso esportativo verso l'estero, con un incremento complessivo di circa 350 milioni di euro. Arezzo - con un calo dell'export di 200 milioni di euro (equivalente ad un -11,9%) - è invece la provincia che ha perso più posizioni rispetto a quelle acquisite un anno fa.

Nonostante la crescita, seppur di lieve entità, di Veneto e Trentino Alto Adige, l'Italia nord orientale ha conseguito, tra gennaio e marzo, una diminuzione del proprio export (-0,1%). La causa è da attribuirsi esclusivamente al calo registrato dal Friuli Venezia Giulia, dovuto soprattutto alla perdita di attrattività all'estero di settori importanti per l'economia regionale quali l'automazione meccanica e la metallurgia. All'interno della regione la ottima performance di Trieste, che ha all'incirca raddoppiato le vendite realizzate nel primo trimestre dello scorso anno, non è riuscita a compensare le contrazioni delle altre tre province.

In particolare Gorizia ha ridotto il valore delle proprie esportazioni a circa un quarto rispetto a quello ottenuto un anno prima. La causa è da attribuirsi al settore nautico, che ha visto scendere le vendite all'estero dai circa 539 milioni di euro del primo trimestre dello scorso anno ad appena 3,8 milioni.

I mezzi di trasporto in generale, uniti all'automazione meccanica e ai metalli e prodotti in metallo, sono risultati decisivi – in senso negativo - anche per la contrazione conosciuta dalle vendite nei mercati internazionali dei prodotti provenienti dal Nord – ovest (-2,5%). Se da un lato l'impercettibile crescita della Lombardia è riuscita solo a riequilibrare le perdite della Valle d'Aosta, dall'altro alla riduzione dell'export della Liguria, pari a oltre 200 milioni di euro, si è accompagnata una diminuzione – ancor più marcata – del Pie-

monte (-790 milioni di euro). Le sorti della regione piemontese sono state condizionate dal forte rallentamento della provincia di Torino che – nell’arco di un trimestre – ha perso il 12% di export. Dinamica simile si è riscontrata in Liguria, dove Genova – con un calo pari a circa un quinto – ha contribuito in maniera decisiva al risultato negativo dell’intera regione.



Che il commercio estero italiano, dopo l’exploit dello scorso anno, stia arrancando si evidenzia anche dall’analisi dei dati destagionalizzati relativi al primo trimestre 2016 rispetto al periodo ottobre - dicembre 2015. Tutte le ripartizioni territoriali, infatti, hanno totalizzato decrementi, che sono oscillati dal -1,9% del Mezzogiorno al -3,7% dell’Italia centrale.

In conclusione, con riferimento alle aree geografiche di destinazione del nostro export, dettagliato per ripartizione territoriale di provenienza della merce, si nota un aumento diffuso solo all’interno dell’Unione Europea, grazie prevalentemente ai successi ottenuti nell’area euro.

Nelle Americhe, sia settentrionale che centro meridionale, solo il Mezzogiorno è riuscito a tenere alto il nome dell’Italia, grazie alle performance esportative di Puglia, Basilicata e Abruzzo.

Nonostante le tensioni russo – ucraine e le relative sanzioni internazionali imposte alla Russia, che stanno avendo effetti deterioranti anche sulle relazioni commerciali della regione, l’Italia centrale è riuscita ad im-

porsi, risultando l'unica ripartizione territoriale ad accrescere (+5,7%) – rispetto al primo trimestre 2015 – le esportazioni.

Il centro, insieme al Nord–est, è riuscito ad acquisire nuove posizioni di mercato anche in Africa settentrionale, nonostante le ormai comprovate tensioni che stanno pregiudicando le relazioni commerciali.

Se da un lato sia il Nord - ovest che il Mezzogiorno hanno incrementato i propri volumi esportativi in Asia centrale, dall'altro l'Italia centrale ha registrato passi in avanti, rispetto ad un anno prima, in tutto il continente asiatico (*tavola 31*).

Infine, nella cosiddetta Africa sub – sahariana, tutte le ripartizioni territoriali hanno totalizzato significativi cali, che sono oscillati dal -29,4% dell'Italia nord orientale al -5% del Mezzogiorno.